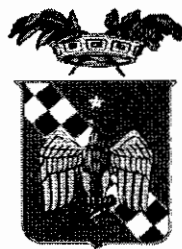


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 30 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RICHIESTA

«Scerbatura strade provinciali»

g.l.) Il consigliere provinciale di Sinistra arcobaleno Ignazio Abbate ha presentato due interrogazioni sulla scerbatura e la sistemazione delle strade di pertinenza della Provincia regionale di Ragusa, con particolare riferimento alla sp 25 Ragusa mare, nel tratto in cui l'arteria presenta due carreggiate, di rischiosa percorribilità per effetto della eccessiva crescita degli oleandri presenti nello spartitraffico. In questo senso, numerose segnalazioni, negli ultimi tempi, sono arrivate anche dagli automobilisti. Nell'altra si chiede all'assessore al Territorio e ambiente quali siano le iniziative che si intendono adottare per arrivare alla bonifica della discarica di contrada Gisirotta, nel territorio di Modica. "Si tratta - dice Abbate - di due iniziative per ottenere risposte certe su argomenti che toccano la salute e la sicurezza dei cittadini, argomento sul quale il gruppo Sinistra arcobaleno intende perseguire una politica di promozione della sicurezza e della sostenibilità ambientale".

STRADE. Accuse all'assessore Venticinque Mustile, pollice verso sulla viabilità «Provincia trascura area Ipparina»

(*gn*) Continua il «duello» a distanza tra Giuseppe Mustile, consigliere provinciale de «La Sinistra l'Arcobaleno» e l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque. Lo scontro si consuma, ovviamente, sulla viabilità e sul fatto «che la Provincia - come ha detto Mustile - si dimentica spesso della zona ipparina, Vittoria, Comiso ed Acate. Ho incontrato centinaia di cittadini che hanno sottoscritto petizioni, che ho sottoposto all'attenzione dell'assessore ed al Presidente Antoci, affinché si mostrasse una maggiore attenzione verso la viabilità di questo versante. È sotto gli occhi di tutti e soprattutto dei fruitori di queste strade (i lavoratori delle serre che ogni giorno devono raggiungere i luoghi di lavoro) che rischiano la propria incolumità e quella dei propri mezzi, la vergognosa condizione in cui versano le strade in questione. Altro che investimenti». Mustile aggiunge: «Qui c'è

tutta la disparità che da sempre questo governo provinciale di centrodestra ha operato nei confronti di questa parte della provincia che, ricordo a tutti, rappresenta un terzo dell'intero territorio. Dove sono questi cantieri di cui si parla tanto? Dove sono le rotonde di cui si parla a vanvera? Dove sono gli impianti di illuminazione? Chiedo all'assessore di rispondere non a me, ma a tutti quei cittadini arrabbiati che chissà quante belle parole gli rivolgono quando percorrono queste strade. Ha fatto la terza Commissione ed il suo presidente, Rosario Burgio - incalza Mustile - a stabilire che tutti i fondi provenienti dal comma 1152 della Finanziaria (84 milioni di Euro in tre anni per la viabilità secondaria) verranno ripartiti equamente nei tre distretti, impegnando fin da ora l'amministrazione a lavorare assieme al Consiglio Provinciale, per tutta la Provincia».

Santa Croce Camerina I lavori inizieranno a settembre

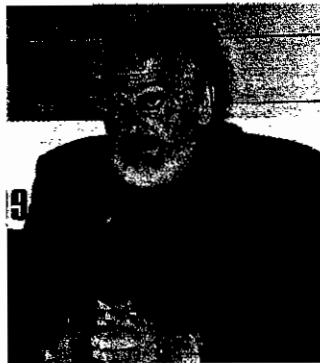
Una nuova rotatoria all'incrocio della provinciale per Marina

Federico DiPasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Nuove opere pubbliche sono state finanziate per il territorio comunale o per arterie a esso collegate. Il più importante fra questi finanziamenti riguarda la costruzione di una nuova rotatoria all'inizio della strada provinciale S. Croce-Marina di Ragusa, dove attualmente insiste l'incrocio fra la circonvallazione Costa degli Archi e la stessa provinciale S. Croce-Marina di Ragusa e dove regolar-

mente si verificano degli incolonnamenti nei giorni festivi o in particolari periodi dell'anno.

È da anni che si attende la costruzione della rotatoria ma impedimenti legati alla natura della zona ne hanno sempre procrastinato la sua realizzazione. In particolare, la Provincia ha chiesto prima la sistemazione idraulica e la messa in sicurezza della vallata S. Giovanni annessa all'incrocio. Eseguiti tali lavori si è potuto finanziare la rotatoria per un importo di 924 mila euro per i quali



L'assessore Giovanni Venticinque

si prevede la gara di appalto per giugno così che i lavori della nuova rotatoria possono iniziare dal prossimo mese di settembre.

Altri interventi sulle arterie che giungono a Santa Croce saranno in corso di realizzazione nei prossimi mesi. Sono stati infatti finanziate le eliminazioni di due pericolose curve sulla Ragusa-Malavita-S. Croce, la prima in contrada Muraglie e la seconda in contrada Genisi. Anche in questo caso i lavori inizieranno tra giugno e settembre e apporteranno un consistente ammodernamento dell'arteria utilizzata da molti automobilisti che da Ragusa si spostano verso le zone costiere e da altri che vogliono raggiungere il capoluogo su un percorso alternativo. Attualmente infatti l'arteria è soggetta a un rifacimento dell'asfalto. ◀

STRADE PROVINCIALI

Ragusa-mare a rischio

UN INTERVENTO nella prima parte, a doppia corsia, della Ragusa-mare (**nella foto**) è stato sollecitato all'assessore provinciale Giovanni Venticinque dal consigliere Ignazio Abbate (Sd). Gli oleandri presenti sullo spartitraffico, infatti, sono cresciuti, rendendo rischiosa la percorribilità dell'arteria.

«La Regione si faccia carico dei danni per il maltempo»

La Regione si faccia carico delle problematiche degli agricoltori danneggiati dalla recente ondata di maltempo. E' la richiesta avanzata dall'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, all'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via. Cavallo chiede che si proceda all'accertamento dei danni causati dalle avversità atmosferiche e per la dichiarazione dello stato di calamità e la previsione di provvedimenti per l'indennizzo delle aziende colpite. La richiesta riguarda in particolare le zone dell'Ippari.

"Ho voluto effettuare personalmente dei sopralluoghi in tutta la fascia trasformata per rendermi conto della situazione - afferma l'assessore Enzo Cavallo - dopo che per l'ennesima volta un evento calamitoso si è abbattuto sul territorio ibleo. Le conseguenze sono pesantissime per le aziende colpite soprattutto dalla tromba d'aria. Siamo in costante contatto con il capo e gli uffici dell'Ispettorato Provinciale Agrario che stanno già effettuando i prescritti

sopralluoghi per accertare la natura e l'entità dei danni e per relazionare alle competenti autorità regionali. Il tutto per mettere l'assessorato Regionale all'Agricoltura e la Giunta Regionale nelle condizioni di chiedere al Ministero il riconoscimento dello stato di calamità. In questa fase è necessario che gli imprenditori danneggiati effettuino subito le prescritte segnalazioni anche per prenotare la visita dei tecnici dell'Ippa". Nei giorni scorsi anche i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole sono intervenuti rilevando la necessità di adottare immediati provvedimenti in quanto si stanno venendo a creare grossi danni al comparto che era già in ginocchio per la crisi di mercato. Il forte vento dei giorni scorsi ha infatti danneggiato alcuni grossi impianti serricoli. La Regione dovrebbe dunque intervenire verificando i danni e, se e' il caso, aderire alla richiesta avanzata che prevederebbe la declaratoria di stato di calamità naturale.

M. B.

LA POLEMICA con Scollo

Failla: «Gli investimenti sono su tutto il territorio»

(*gn*) «La Provincia regionale investe su tutte le aree del suo territorio amministrato. Lo dico dopo quindici anni di permanenza in Consiglio provinciale dove mai abbiamo fatto questioni di tipo territoriale e mai abbiamo negato a nessun comune della nostra comunità accesso a finanziamenti e realizzazione di opere. Nessun campanilismo e nessuna dimenticanza quindi». Sebastiano Failla, Vice Presidente del Consiglio Provinciale, replica alle dichiarazioni dell'assessore del Comune di Monterosso Almo, Scollo che ha espresso l'idea di abolire le Province, adducendo motivazioni di tipo campanilistico e sostenendo la tesi secondo cui la Provincia sia solo un freno allo sviluppo dell'area montana. «All'assessore Scollo vorrei dire che sull'abolizione delle Province è rimasto in compagnia di pochi altri qualunque che cercano con eclatanti dichiarazioni un pò di spazio mediatico. Le Province, intese come governo di area vasta, hanno ragione di esistere sulla base dell'omogeneità del territorio. Ciò, per esempio in Provincia di Ragusa, è dato dalla tradizione, dalla cultura e dagli usi che sono patrimonio dell'intera comunità».

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Assunzione di 130 operatori socio sanitari presso l'azienda ospedaliera di Cagliari. Titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 17 aprile 2008. Concorso a 10 posti presso l'azienda ospedaliera di Pavia. Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 16 aprile 2008. Concorso a 2 posti presso il Comune di Siena. Titolo richiesto: laurea in Scienze della formazione. Scadenza: 8 aprile 2008. Concorso a 2 posti presso il Comune di Pergola (Pu). Titolo richiesto: diploma di maturità-licenza media con patente DK. Scadenza: 17 aprile 2008. Concorso a 6 posti presso l'Ausl n. 4 di Prato. Titolo richiesto: diploma di tecnico di Radiologia medica. Scadenza: 14 aprile 2008. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

2

LE PROVINCE AL VOTO

I lombardiani puntano a diventare il secondo partito scardinando gli equilibri nel centrodestra. Nel Pdl, An rischia di perdere il suo seggio. A sinistra, dopo la scissione dei Ds, si aprono nuovi scenari

Ragusa, sfida nell'isola felice di Sicilia L'Mpa prova a rompere la pace fra i Poli

DAL NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Ultima per posizione geografica, prima per imprese e investimenti pubblici. Ragusa, città-cantiere, mette alla prova del voto un sistema politico che, grazie alla collaborazione fra i poli, ha portato finanziamenti per 258 milioni e un tasso di disoccupazione del 9,4% che sfiora livelli da Triveneto (lontanissimo dal 30% di Agrigento).

I cantieri sono aperti per realizzare il molo turistico, il terzo polo industriale fra Vittoria e Comiso, e la ristrutturazione di una vasta area del centro storico. Il tutto sfruttando i 200 milioni statali ed europei. E i 58 frutto dalla vendita dell'Insicem, ex gioiello della Regione, che l'accordo fra i partiti ha permesso di mantenere sul territorio per finanziare le imprese e le aree per gli insediamenti produttivi. «Il tutto - come spiega Gianni Battaglia, leader della Sinistra Arcobaleno ed ex assessore regionale diessino - grazie al fatto che qui il conflitto socio-politico non c'è stato». Come dimostra anche il «super consiglio di amministrazione» del consorzio universitario - uno dei cuori pulsanti del territorio - in cui siedono Udc (Peppe Drago), Fi (Innocenzo Leontini e Giovanni Mauro), Pd (Sebastiano Gurrieri), An (Saverio La Grua) e Sinistra Arcobaleno (Gianni Battaglia).

Ma le Politiche e le Regionali possono

cambiare gli equilibri. Ci prova l'Mpa di Lombardo a scardinare tutto con una strategia di allargamento della base che passa dall'acquisizione di pezzi di An (Giacinto Tramontana e Giorgio Licita), Fi e Pd (Giovanna Scifo e Paolo Rocuzzo sono gli ultimi arrivi). Pronti, gli autonomisti, a rastrellare anche quelle decine di voti che arrivano dalle circoscrizioni: necessari per legittimare un rimpasto in quella giunta comunale in cui per ora

non figura nessun lombardiano. La sfida la lancia Riccardo Minardo, ex azzurro e ora uomo di punta degli autonomisti alle Regionali: diventare il secondo partito. La base di partenza è l'8% delle scorse amministrative: «Ora possiamo arrivare anche al 25% con le nostre tre liste perché la gente ha capito che sopra Lombardo a Roma non c'è nessuno e questo gli permette di ottenere ciò che vuole. Mentre in Fi la situazione è invivibile, c'è trop-

po centralismo anche a livello regionale». Riccardo Minardo è lo zio di Nino, fedelissimo di Miccichè che Fi ha lanciato verso la Camera, e fratello di Saro, petroliere molto noto che alle Regionali lancia l'azzurro del Pdl Girolamo Carpentieri.

Ma la vera sfida nel Pdl è quella per la sopravvivenza di An, che con Carmelo Incardona lotta per la riconferma. Se i sondaggi venissero confermati l'unione Fi-An porterà all'Ars un solo deputato, e

il favorito è l'ex assessore all'Agricoltura Innocenzo Leontini che può contare sull'appoggio del sindaco Nello Di Pasquale, oltre che su uno zoccolo duro di consenso al partito che alle Regionali 2006 ha toccato il 23%. Sul risultato elettorale Leontini (avvicinatosi al leader regionale Angelino Alfano) misura le ambizioni da assessore. Carica che sarebbe stata promessa anche a Gianni Mauro, ex deputato azzurro (vicino a Miccichè) non ricandidato ma rimasto non a caso fedele a Berlusconi. Nell'Udc è sfida a tre per un posto: Peppe Drago, ex assessore regionale e deputato nazionale, sostiene l'uscente Orazio Ragusa e il sindaco di Modica Piero Torchì, mentre il cuffariano Giovanni Cosentini spera che risulti decisivo l'appoggio dell'area ipparina (Comiso, Vittoria e Acate).

Ma Ragusa è storicamente una città-rossa. E Gianni Battaglia lo ricorda con orgoglio: «Nel 2006 qui i Ds hanno raccolto il 20%». E la Margherita riuscì a eleggere un suo uomo, Roberto Ammatuna. Ora, dopo l'uscita del gruppo Battaglia dalla Quercia e dopo la mancata ricandidatura dello storico deputato Salvatore Zago, gli equilibri sono tutti da rifare. E allora nel Pd è sfida per un posto fra Pippo Di Giacomo (ex sindaco di Comiso) e lo stesso Ammatuna. Mentre la Sinistra Arcobaleno prova a conquistare quell'11% che le consentirebbe di spedire all'Ars Peppe Calabrese o Enzo Cilia.

GIACINTO PIPITONE

— **LETTERA AI CRISTIANI.** Nessuna indicazione ma l'appello per una scelta consapevole
«A rischio di sembrare ingenuo vi esorto a scegliere candidati onesti e competenti»

Election day, il vescovo scrive ai fedeli «Votate secondo la vostra coscienza»

(“daba”) «La Chiesa che è in Ragusa non appoggia alcun partito e non propone alcun candidato». È categorico il vescovo, Paolo Urso, nel suo invito alla riflessione «per una scelta coerente» in occasione delle elezioni. Ieri sera, nel corso di una veglia di preghiera diocesana tenutasi in Cattedrale, monsignor Urso ha consegnato una lettera ai cristiani. «Ho molto riflettuto e pregato, prima di farlo; ho chiesto a preti e laici - dice monsignor Urso - se era opportuno e utile, giacché è alto il rischio di essere frainteso e strumentalizzato». Infine la decisione, nella profonda convinzione «della necessità di una sana laicità dello Stato che, non mortificando nessuno, promuove e sostiene la libertà di tutti i cittadini». La lettera presenta alcuni passaggi importanti. Il primo riguarda la «gratitudine e l'apprezzamento a quei cristiani che, come cittadini e sotto la propria responsabilità, con generosità e coraggio, animati dall'amore di Cristo e lucidamente consapevoli di avere le qualità necessarie, hanno deciso di impegnarsi nel difficile terreno del confronto politico, presentandosi come candidati». Poi uno spunto per tutti: «Le scelte - si legge nella lettera - non si

compiono secondo i criteri della parentela, della simpatia, della gratitudine, dell'amicizia, del tornaconto personale. Nessuno deve delegare ad altri le proprie scelte, ma ognuno ha il dovere di informarsi, pensare, cercare di comprendere, valutare. Qualcuno, forse, mi darà dell'ingenuo e sorriderà con un pizzico di benevolo (almeno lo spero), compatimento. Ma è necessario ritornare a chiedere con determinazione che i candida-

ti abbiano competenza, onestà, correttezza, amore della Città e al Paese, disinteresse, libertà interiore, volontà di ripartire dagli ultimi, capacità di vedere con gli occhi dei poveri, dei deboli, dei diversamente abili e degli esclusi». E ancora: «Per non abbandonare l'uomo, la Chiesa anche oggi si fa portavoce di alcune essenziali esigenze: il pane, il lavoro in condizioni di sicurezza, i salari e le pensioni, un serio percorso formativo

ed educativo; il riconoscimento della dignità umana, la solidarietà sociale, la difesa e la promozione della vita e della famiglia; la lotta alla discriminazione, il rispetto dell'ambiente e della legalità; un deciso impegno per la pace». Il vescovo afferma pure: «È ovvio che bisogna credere a chi questi valori li pratica con coerenza, sia nella vita privata che in quella pubblica, e non solo li enuncia nelle piazze».

DAVIDE BOCCHIERI

CRONACA DI MODICA



IL PALAZZO MUNICIPALE

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Il leader, Riccardo Minardo, rilancia l'ipotesi degli autonomisti di un candidato per la «poltrona» di Palazzo di città

L'Mpa «non molla la presa» «Un nostro uomo a sindaco»

(«gioc») "Per i nomi è ancora presto, ciò che è certo è che il Movimento per l'Autonomia avanzerà un proprio uomo per la candidatura alla carica di Sindaco di Modica". E' perentorio il leader dell'Mpa modicano, Riccardo Minardo a chi gli chiede il ruolo che il movimento assumerà nelle prossime elezioni amministrative. "Il fermento, l'entusiasmo e quel coinvolgimento che stiamo "tastando" in questa campagna elettorale - dice ancora Minardo - sarà la "dote" che ci imporrà di rivestire un ruolo da protagonisti per le amministrative. Non possiamo tirarci indietro". Se Minardo cela i nomi, il capogruppo consiliare Carmelo Scarso e l'assessore comunale Nino Gerratana sottolineano una indicazione, pare, giunta direttamente da Raffaele Lombardo e che vedrebbe la scelta della candidatura cadere su uno degli "autonomisti della prima ora".

Mal'Mpa, così come altri soggetti politici modicani, sono alla ricerca di una figura che, prim'ancora che politico sia di carattere sociale. Un uomo (o una donna) che sappia convogliare su di sé il consenso trasversale. E' il centrosinistra, ad esempio, a ricercare un imprenditore o un uomo della "società civile" disposto a mettersi in gioco per la città. Qualche tentativo, secondo i ben informati, sarebbe stato fatto ad esempio sul "padre putativo" del Polo Commerciale, Antonio Aumia, il quale avrebbe però declinato gentilmente l'invito.

L'Udc invece attenderà il direttivo cittadino di martedì per definire il "profilo" del candidato. La ridotta di nomi comunque, in casa Udc, è ridotta a tre: Enzo Cavallo, che ha dalla sua la figura di uomo pacato e l'esperienza amministrativa e dirigenziale, Paolo Nigro, che vanta un "importante" curriculum amministrativo ed anche lo slancio giova-

nile, e Marisa Giunta che, oltre alla maturità amministrativa ha dalla sua l'essere donna che potrebbe far pendere l'ago della scelta sul suo nome.

La tornata amministrativa di giugno, che sarà anticipata da una campagna elettorale atipica in quanto avrà una durata di poco più di un mese, si caratterizzerà, da quanto appare nel suo ab-

brivio, per un numero ristretto di liste. Tra queste però non mancheranno le "civiche". In alcuni quartieri, quali ad esempio la Vignazza, c'è già fermento per poter avere rappresentanti in seno al consiglio comunale che provengano non dai partiti quanto dalla società civile e dal "basso".

GIORGIO CARUSO

RIFIUTI. Dall'1 aprile si potrebbe conferire nella nuova vasca di stoccaggi **Domani collaudo a Cava dei Modicani**

(*gn*) Domani alle 9,30 la commissione regionale dei tecnici nominata dall'Agenzia per le acque ed i rifiuti verrà a collaudare la parte della vasca di contrada Cava dei Modicani che è stata completata. Quindi, a Ragusa dal primo aprile si potrà conferire attraverso l'articolo 191, ovvero l'autorizzazione provvisoria che sempre domani sarà rilasciata dalla Provincia regionale. E sempre domani dovrebbe essere emesso il decreto di proroga da parte dell'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente per le altre due discariche: San Biagio di Scicli e Pozzo Bollente di Vittoria. Una proro-

ga necessaria non solo alla provincia di Ragusa, ma a tutto il resto dell'isola. Vittoria e Scicli che, intanto, hanno avviato l'iter per l'Aia (autorizzazione integrata ambientale). «L'altro ieri - spiega il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni - abbiamo avuto l'audizione con la commissione provinciale tutela ambientale che ci ha rilasciato un parere con prescrizioni per la discarica di Vittoria. L'8 aprile avremo quello definitivo. È l'ultimo documento che dobbiamo portare in conferenza dei servizi a Palermo. Poi, Pozzo Bollente avrà l'Aia. Per Scicli il discorso è più com-

plicato, mentre per Ragusa mancano alcuni adempimenti».

Ma il passo positivo dei sindaci è stato fatto nell'assemblea dei soci dell'altro ieri quando si è preso atto che il territorio della provincia di Ragusa per non andare in emergenza deve poter contare su tre discariche comprensoriali. È stata invocata la progettualità ed anche il prefetto (che non è stato tenero con il presidente Vindigni) ha detto ai sindaci di lavorare in questa direzione.

Tre siti per comprensori. In quello modicano, quindi, ci sono soltanto due possibilità: ampliamento della di-



**GIOVANNI VINDIGNI,
PRESIDENTE
DELL'ATO
RAGUSA
AMBIENTE**

scarica di San Biagio o realizzazione di un nuovo sito, probabilmente ad Ispica, considerato che la morfologia del territorio modicano non si presta. Insomma, sindaci ed Ato pare abbiano raggiunto la maturità anche se nel corso dell'assemblea dei soci non sono mancati i litigi e le urla.

GIANNI NICITA

Modica I problemi dell'area di Michelica **La zona artigianale fatica a decollare, appello della Cna**

Duccio Gennaro
MODICA

Centro direzionale ancora chiuso. Il presidente della locale sezione della Cna ha chiesto all'amministrazione chiarezza e tempi certi su alcune questioni che gli artigiani insediati nella zona artigianale di Michelica ritengono fondamentali. La costituzione della società di gestione, «Artgest», compartecipata dal comune al 50 per cento, sembrava avere dato spinta alle imprese artigiane ed era stata creata come strumento per decidere lo sviluppo e il decollo della zona di Michelica. Non è andata invece così perché «Artgest» è ancora bloccata e il centro direzionale che si trova all'interno di Michelica è ancora chiuso nonostante, nello scorso mese di gennaio, erano stati assunti precisi impegni da parte dell'amministrazione per la consegna della struttura alla società.

«All'assessore allo sviluppo economico - dice Piero Bonomo, presidente della Cna - chiediamo anche di capire a che punto siamo con i fondi a

disposizione della Artgest, che abbiamo ufficialmente costituito nell'agosto dello scorso anno. I consiglieri di amministrazione dell'Artgest devono poter programmare tutte le iniziative necessarie per il buon funzionamento di una zona artigianale che risulta ancora frenata da tanti vincoli e da tante incomprensioni».

Bonomo ha anche chiesto all'assessore e al vicesindaco di comunicare a ogni impresa insediata a Michelica la disponibilità dei lotti ancora liberi, visto che una delibera consente di allargare da cinque a otto i lotti per ogni singola azienda.

I problemi a Michelica non finiscono qui visto che la zona è stata recentemente scoperta dai zingari che si sono insediati ai margini in case abbandonate o edifici fatiscenti. L'allarme lanciato dagli stessi artigiani è stato raccolto da Sebastiano Failla, vicepresidente del consiglio provinciale, che ha chiesto al commissariato di polizia controlli efficaci per ripristinare le condizioni di normalità e garantire la sicurezza delle imprese. ◀

Vittoria

Il Foro contadino non molla

Il candidato alla presidenza della Regione, Anna Finocchiaro, solidale con gli agricoltori in protesta

La loro protesta non si è fermata. La Sala del Quarto Stato sta infatti continuando ad ospitare gli agricoltori del Foro Contadino in sit in permanente a Palazzo Iacono in cerca di solidarietà istituzionale, civile e politica. Uno stato di presidio voluto con il dichiarato proposito di fare mettere le loro "rivendicazioni" in cima alle emergenze siciliane con cui il futuro governatore si troverà a fare i conti appena si sarà insediato. E se il loro obiettivo era quello di essere ascoltati dai candidati in corsa per la poltrona di presidente della Regione, in particolare dai principali protagonisti del duello politico e amministrativo, Anna Finocchiaro e Raffale Lombardo, venerdì sera hanno ottenuto l'attenzione della candidata a premier per il Palazzo d'Orleans delle forze di centrosinistra.

Ad accompagnare Anna Finocchiaro

dagli agricoltori è stato proprio il padrone di casa di Palazzo Iacono, dal quale, fra l'altro, il Foro Contadino aveva ricevuto nei giorni precedenti la piena solidarietà. "Promessa rispettata - dichiara il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia - mi ero assunto l'impegno di fare dialogare il Foro Contadino con Anna Finocchiaro, è così è stato". La candidata del centro sinistra ha subito dichiarato di condividere le esternazioni del movimento sottoscrivendo il suo personale impegno che metterà al centro dell'agenda amministrativa la crisi agricola. Piena disponibilità ad un dialogo costante non esauribile al solo incontro a Palazzo Iacono. "Ha preso infatti nota - commenta il sindaco - delle loro e-mail e ha dato la propria". A Palazzo Iacono Anna Finocchiaro è arrivata al termine di un movimentato pomeriggio che ha visto scontrare le segreterie dei suoi

due partiti sostenitori: da un lato il Pd, dall'altra la Sinistra-L'Arcobaleno. Attesa alle 17,30 la candidata alla Presidenza per partecipare al comizio dei candidati regionali del Pd si è trovata catapultata in quello organizzato per le 18,30 dalla Sinistra Arcobaleno tenuto da Mustile e Garofalo mentre, gli stessi, lanciavano i loro strali contro il mantenimento del "laboratorio politico" che consente strane alleanze con il partito sostenitore di Cuffaro e di Lombardo. Salita sul palco Anna Finocchiaro ha ascoltato l'intervento di Garofalo per poi commentare. "E' chiaro che Rita ed io stiamo dalla stessa parte, contro il cuffarismo e i suoi seguaci, quanto a ciò che accade a livello locale non sta a me valutare, ciò appartiene alle libere scelte di un sindaco democratico democraticamente eletto".

DANIELA CITINO

FUTURO DELL'AGRICOLTURA

«Indispensabili aziende di qualità»

VITTORIA. All'Agrem le finestre informative dedicate ai temi della certificazione di qualità e dell'innovazione. "In gioco c'è il futuro dell'agricoltura locale e siciliana - commenta il presidente della Fiera Agrem, Salvatore Di Falco - abbiamo il dovere di discutere e dare risposte concrete agli operatori". C'è stata anche una tavola rotonda con la presenza della Flai Ggil regionali e della Sogevi di Vittoria e del Dipartimento Orto-Floro-Arboricoltura e Tecnologie Alimentari della Facoltà di Agraria di Catania. "Bisogna - ha detto il relatore Biagio Fallico, della facoltà di Agraria di Catania - spostare l'asse della centralità dalle produzioni di qualità alle aziende di aziende di qualità, puntando soprat-

tutto all'innovazione del loro modello gestionale, dobbiamo smettere di pensare che le imprese agricole siano un mondo a parte o il retaggio di un'economia bypassata, la grande scommessa è proprio questa: fare passare l'idea di una necessaria professionalizzazione del comparto agricolo e del modo di fare impresa".

Fallico ha rimarcato come la certificazione di qualità del settore agroalimentare, strumento necessario per evidenziare l'impegno assunto dalla produzione nella tracciabilità e nel rispetto di un'agricoltura sostenibile, passi attraverso una diversa visione dell'ottica gestionale dell'impresa agricola.

R. R.

LA POLEMICA

«L'Emaia non è certamente una Fiera desolante e spettrale»

L'Emaia non è una fiera desolante e spettrale. E' immediata la replica dell'Azienda Fiera e Mercati al comunicato stampa di Enzo Cilia, candidato alle Regionali per La Sinistra L'Arcobaleno in cui, in merito alla visita di De Castro all'Agrem, ha affermato che "la Finocchiaro ha solo passeggiato in un desolante mercato ortofrutticolo con amici vecchi e nuovi e ha distribuito pacche e sorrisi all'interno di una fiera Emaia pallida, triste e spettrale".

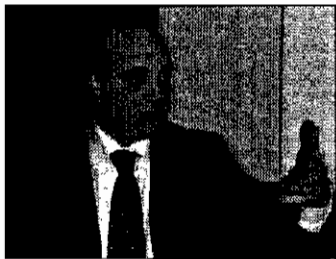
Il presidente Emaia, Salvatore Di Falco, replica. "Mi dispiace che un ex sindaco amministratore della città per tanti anni continui a confondere l'Emaia con l'Agrem, l'azienda con la specialistica, ma al di là di questa grossolana disattenzione, respingo al mittente queste valutazioni frutto di una considerazione

estemporanea, dettata dal dente avvelenato delle sue insoddisfazioni elettorali. Pertanto le sue valutazioni hanno un triste sapore autobiografico e per conoscenza dello stesso Cilia, venuto in fiera di mattina presto e forse andato via senza avere constatato di persona che il ministro si è incontrato con i presidenti nazionali dell'Uiapoa e Unaproa, con il presidente della maggiore Aop siciliana, con i giovani studenti universitari della Facoltà di Agraria, con gli studenti dell'Agrario, con le organizzazioni di categoria Cia e Coldiretti, con i nostri espositori che hanno voglia di lavorare e di produrre e che non hanno certo tempo da perdere con sterili polemiche. Aspetto nuovamente in fiera Cilia così cambierà idea".

MICHELE BARBAGALLO

***COSENTINI APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE PER IL
VERSANTE IPPARINO***

Doppio appuntamento elettorale per Giovanni Cosentini. Domenica, alle 20,30, aprirà la campagna elettorale per il versante ipparino, dopo il partecipato appuntamento che si è svolto a Ragusa al teatro La Licata. L'incontro è previsto a Villa Orchidea e vedrà la partecipazione dell'On. Peppe Drago, del segretario provinciale dell'Udc, Giancarlo Floriddia, del presidente della Provincia, Franco Antoci, dell'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo, del sindaco di Acate, Giovanni Caruso. Il secondo appuntamento elettorale per Cosentini è invece previsto per lunedì 31 marzo alle 18,30 presso il "Bolero Club" dell'Hotel Ispica, sito al trivio Ispica-Rosolini-Pozzallo.



Pippo Digiacomo.

Il candidato all'Ars ha esposto, nel corso di una convention, i punti salienti del suo programma: aeroporto, arte, cultura, turismo imprese

Digiaco e le sue «ragioni» L'ex sindaco lancia la sfida

COMISO. (*fr*) Sono l'asse portante della sua campagna elettorale: le "dieci ragioni" che Pippo Digiacomo propone ai suoi elettori per chiedere di portarlo alla "regione". Arte, cultura e turismo, l'aeroporto come fonte di ricchezza, la necessità di dare maggiore sostegno alla piccola e media impresa, la provincia di Ragusa, crocevia del Mediterraneo, le infrastrutture (ferrovia e SS. 115), una scuola mediterranea di alta formazione, i giovani siciliani che devono rimanere in Sicilia, l'agricoltura come nuovo "oro verde", il precariato a cui dare risposta, l'ambiente come nuova opportunità economica. Sono i temi che l'ex sindaco di Comiso ha illustrato nel corso della convention che si è svolta a Villa Orchidea e che ha segnato l'apertura della sua campagna elettorale. Digiacomo ha anche ripercorso le tappe principali del suo percorso amministrativo, durato dieci anni, segnato da risultati importanti e che ora vedono nella regione quasi uno "sbocco naturale" del suo impegno politico. Al suo fianco, Digiacomo aveva lo scrittore Domenico Cacopardo, consigliere di Stato di Massimo D'Alema, suo amico da sempre, e la candidata alla presidenza della regione, Anna Finocchiaro, che ha concluso a Comiso il suo tour elettorale in terra iblea. Proprio la Finocchiaro, in un lungo intervento, che ha concluso la serata, ha ribadito la necessità di dare nuovo slancio all'economia siciliana bloccata dall'ulti-

mo governo Cuffaro, puntando sul rilancio dell'agricoltura, che deve "fare sistema" e risolvere la crisi strutturale che l'attraversa, ha auspicato la necessità di rilanciare la formazione, che deve essere concordata con il mondo produttivo delle varie province siciliane. Finocchiaro ha anche guardato al dato positivo della presenza femminile nel-

le liste del Pd, che tocca quasi il 50 per cento. Cacopardo, invece, ha parlato del Digiacomo meno conosciuto, l'uomo di cultura, lo scrittore, l'amico. In sala, molti sostenitori, non solo gli aderenti del partito, la giunta uscente al completo, i consiglieri comunali della maggioranza, ma anche tanta gente comune e gli altri candidati nelle due li-

ste del Partito Democratico. Per la sua campagna elettorale, Digiacomo ha scelto uno slogan che sintetizza l'uomo e, insieme, i suoi desideri: una frase presa a prestito da Goethe: "L'Italia senza la Sicilia non lascia immagine nello spirito: soltanto qui è la chiave di tutto".

FRANCESCA CABIBBO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Ecco il piano del Cavaliere per l'Isola

Investimenti coordinati. Il leader del Pdl vuole sfruttare i fondi europei aggiungendo risorse ordinarie

NOSTRO INVIATO

TAORMINA. Era andata così anche due anni fa, quando, cercando la riconferma a Palazzo Chigi, Silvio Berlusconi aveva capito che la chiave di un eventuale recupero prodigioso e del successo cui nessuno credeva nemmeno tra gli alleati, potevano passare da una forte azione a favore del Sud. Così il Cavaliere aveva chiesto ai suoi colonnelli siciliani di elaborare un programma che contenesse nel dettaglio tutti i fondi che sarebbero arrivati dall'Europa per le aree obiettivo 1, dunque Sud e Sicilia, ma anche la disponibilità di fondi ordinari effettivi già esistenti in cassa per potere incrementare gli investimenti. Così Berlusconi alla fine ebbe tra le mani la bozza a cui avevano

lavorato il coordinatore regionale Angelino Alfano ed il suo vice Giuseppe Castiglione, con il contributo allora attivo del ministro uscente Micciché e la bozza presentata da Lombardo, alleato della Lega.

Oggi Berlusconi sta lavorando su qualcosa di analogo, con un piano che la prossima settimana dovrebbe presentare nel dettaglio quando tornerà in Sicilia. Ovviamente tutto parte da quella dotazione straordinaria di fondi strutturali, contenuti nei quattro programmi cardine, FESR, FSE, FEASR e FEP, che sono stati approvati dalla Commissione Europea. La Sicilia ha oltre quindici miliardi di euro da investire, quota cui si dovrà aggiungere la quota nazionale, quella dei Pon, il che significa altri cinque miliardi da spendere sul territorio.

Ma al di là del grande progetto del Ponte e delle infrastrutture indispensabili per colmare il divario dal resto del paese, Alfano e Castiglione nella qualità di coordinatore e vice di Fi in Sicilia e, ovviamente, altri esponenti di punta del partito, al presidente hanno suggerito un piano molto dettagliato. Che si concentra, tra l'altro, su tre punti nevralgici: piano rifiuti, piano trasporti e innovazione.

Che cosa può accadere di importante in questi tre ambiti con il nuovo governo che verrà fuori dalle elezioni del 13 e 14 aprile? Per i trasporti ci sono ingenti fondi destinati al potenziamento degli interventi sulla rete ferroviaria e sui porti rispetto alla rete stradale. Per quest'ultima si punterebbe su una maggiore sicurezza e sulla realizza-

zione di collegamenti tra le aree metropolitane e i distretti produttivi.

Sul fronte dei rifiuti, argomento che scotta in questi mesi, ci sarebbero grossi investimenti per promuovere la raccolta differenziata (Obiettivo di servizio), il riciclaggio ma anche la bonifica dei siti inquinati. Una scommessa cui verrebbe destinato il 24,5% dell'intero finanziamento.

Terzo asse quello dell'innovazione, ma anche ricerca e competitività, su cui Berlusconi intende anche a livello nazionale puntare molto e che è ritenuto essenziale per il rilancio dell'Isola. Oltre 6,5 miliardi di euro da investire per accorciare le distanze e offrire ai giovani maggiori opportunità senza dover scappare via.

A. LOD.

«Sicilia, completeremo i nostri progetti»

Berlusconi anticipa alcuni punti del governo per la regione: si punta su piano rifiuti, trasporti e innovazione

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

TAORMINA. Quando scende dall'automobile che si ferma a tre metri dall'Airbus che lo aspetta a Fontanarossa, Berlusconi continua a viaggiare con quella quarantina di minuti di ritardo che aveva accumulato all'andata. A conti fatti ancora una volta, dicono i suoi collaboratori, il Cavaliere ha rispettato i tempi e l'impegno preso con Confagricoltura. Non un minuto in meno per risparmiare qualcosa, anche se tra pochissimo l'Airbus decollerà, diretto a Lamezia Terme per portare Berlusconi in una delle regioni in bilico, dove più necessaria è la sua presenza. Aspettando che l'aereo sia pronto, il candidato premier del Pdl, di Lega ed Mpa prova a tirare il fiato, un attimo solo. La Sicilia per oggi gli ha riservato una bella giornata di sole e gli applausi di chi è riuscito ad intravederlo nella mischia di giornalisti, operatori di ripresa, microfoni e agricoltori, tutti pigiati per cercare di sentire da Berlusconi qualcosa di importante.

«So che la Sicilia e i siciliani si aspettano molto da me - sussurra prima di salire sull'aereo - del resto per cinque anni abbiamo lavorato seriamente, provando a recuperare il terreno perduto da altri che hanno sempre sottovalutato l'importanza di quest'isola e la necessità di dotarla di importanti infrastrutture. Noi abbiamo cominciato a farlo e siamo pronti a riprendere da dove abbiamo lasciato. Anche se qualcuno non ha mancato di aggiungere persino qualche danno al non aver fatto nulla per la Sicilia».

«Il governo Prodi non solo ha concluso poco, ma anche vanificato il lavoro fatto per il Ponte»

Del danno, il no al Ponte e «la demolizione del progetto fatta in un batter d'occhio», Berlusconi aveva parlato al suo arrivo a Taormina, con a destra il coordinatore regionale Angelino Alfano, a sinistra il vice, Giuseppe Castiglione, che gli è stato seduto accanto anche durante l'intervento introduttivo del presidente di Confagricoltura, scambiando ogni tanto qualche battuta con il Cavaliere. Con loro anche Umberto Scapagnini, che gli dava notizie confortanti sulla situazione del Senato in Campania. La questione delle mozzarelle alla diossina, colpa dei rifiuti accatastati e bruciati, rischia, infatti, di mettere in ulteriore difficoltà il centrosinistra campano. E Berlusconi può distendersi un po'.

Di sicuro il Cavaliere sa che la Sicilia non è un problema, anzi resta per lui e per la sua coalizione, pur senza Cuffaro, una risorsa straordinaria. Per questo nel suo programma di governo non solo con Raffaele Lombardo ha elaborato il quinto dei sette punti dedicandolo al Sud, ma ai suoi uomini nell'Isola ha anche chiesto di approfondire analisi, temi, disponibilità economiche e fondi da investire. Ripartendo da dove? Per ora Berlusconi si limita a qualche accenno, la settimana prossima svelerà per intero il suo piano per la Sicilia. «Questa Regione avrà più di 15 miliardi di euro da investire sino al 2013, e noi punteremo a completare quanto già avviato nei cinque anni di governo precedente. A parte il Ponte e le grandi infrastrutture, ci sono tre settori per cui lavoreremo a tempo pieno per la Sicilia, d'intesa con il governo regionale: innovazione, piano regionale dei trasporti e piano rifiuti. Settori strategici per puntare alla modernizzazione dell'Isola e per garantirle uno sviluppo rapido ed armonioso, che le consenta di diventare competitiva e di potere assicurare occupazione, soprattutto ai suoi giovani».

Quel che Berlusconi sta elaborando, conti alla mano, è la reale possibilità che il suo governo intervenga concretamente con fondi ordinari a sostenere quel che si potrà realizzare, appunto, con i quattro programmi, FESR, FSE, FEASR e FEP. Per invertire, fa capire Berlusconi prima di sparire sull'Airbus, quella tendenza del governo Prodi che alla Sicilia in due anni più che dare finì con il chiedere, concludendo, alla fine, il resto di niente.

L'INTERVENTO

«E se vinciamo via le Province»

TAORMINA. Dal suo arrivo a Taormina alla sua partenza, come sempre Berlusconi ha affrontato quasi tutti gli argomenti caldi del giorno. Partendo dalla vicenda Alitalia: «La proposta di Air France è inaccettabile, irricevibile e persino offensiva. Di fronte a questo, incredulo che sia potuto accadere ho ritenuto, da imprenditore, di rivolgere un appello ai miei colleghi imprenditori, dicendo che non è possibile che ciò avvenga, non possiamo permetterlo per un interesse nazionale». Il candidato premier del Pdl è anche tornato su uno dei suoi cavalli di battaglia, la questione della magistratura che fa politica: «Nella giustizia penale ci sono certi protagonisti delle Procure che utilizzano il loro potere ai fini di lotta politica. Per quanto riguarda la giustizia civile - ha detto ancora Berlusconi - le cause italiane durano il doppio di quelle degli altri paesi, se pensiamo che una causa di lavoro dura quattro anni, e una causa fallimentare persino otto anni». E i sondaggi? Berlusconi non ha dubbi: «Gli ultimi sondaggi di ieri ci danno in vantaggio dell'8%. Non vedo problemi, avremo noi la responsabilità di governo del paese. Ogni tanto mi viene da dire: allontana questo calice, ma mi rendo conto che allontanarlo non è possibile. Mi chiedo - ha detto ancora Berlusconi - chi me lo faccia fare. Ma in questo momento non c'è nel nostro Paese nessuna forza capace di tenere insieme le forze liberali. Non credo, ha aggiunto, che questo vantaggio potrà diminuire grandemente. Qualcosa diminuirà perché come sapete - ha spiegato Berlusconi - siamo in balia di una legge sulla comunicazione elettorale che è assolutamente illiberale e che io a suo tempo, quando la sinistra volle approvarla, definii liberticida, perché assegna a partiti che si presentano anche per la prima volta, contando sullo 0, qualcosa di

adesioni non sicure lo stesso tempo di comunicazione e di presenza in televisione che assegna anche alle formazioni politiche più grandi». Poi una stoccata politica, alla sinistra che paralizza le opere pubbliche e lo sviluppo del paese: «Questo Stato con la sinistra al potere non garantisce più la legalità: ogni minoranza organizzata può permettersi di bloccare un cantiere, una strada e lo Stato non interviene». L'eventuale futuro del governo di centrodestra ha in programma, ha detto Berlusconi, anche l'eliminazione delle Province dagli enti locali. Quando furono realizzate le Regioni - ha spiegato - tutti davano per imminente l'abolizione delle Province, poi localismi ed egoismi hanno prevalso. L'abolizione delle Province - ha spiegato Berlusconi - senza licenziare alcun dipendente pubblico porterebbe da solo un risparmio di 10 milioni di euro l'anno».

A. LOD.

«Veltroni mette il lupo con l'agnello»

Bertinotti a Palermo: «Operai e imprenditori sono inconciliabili». Il Ponte? «E' solo una via di fuga»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I lavoratori sono la più sostanziosa riserva di voti e tutti li corteggiano. Evidentemente, non sfugge alla regola Fausto Bertinotti che a loro rivolge l'attenzione per atavica fede ideologica e perché oggi, per scelta, se li contende con Veltroni nella cui comune radice, dopo il divorzio, vede il pericolo maggiore della fine di un monopolio. Il problema è di capire cosa si intende per lavoratori e a quali di essi è rivolta l'attenzione dei vari partiti di destra, di sinistra o di centro.

Ieri, rispondendo alla domanda di un giornalista, Bertinotti, candidato premier della Sinistra Arcobaleno, è andato giù di brutto nei confronti dell'ex alleato, oggi segretario del Pd. Si torna alla cultura del secolo scorso fondata sulle classi sociali. Bertinotti: «In Italia è esistita la Dc nelle cui liste stavano imprenditori e lavoratori, ma era un partito interclassista che riconosceva il conflitto sociale. Il Pd, invece, ha una cultura che definirei aclassista più che interclassista».

Così, Bertinotti ha risposto alle affermazioni di Veltroni secondo cui «il Pd è il partito dei lavoratori». Il leader della Sinistra Arcobaleno si è sentito defraudato: «Veltroni dovrebbe dire che il suo è il partito dei lavoratori e degli imprenditori. Per essere il partito dei lavoratori si deve scegliere, stare da una parte sola». E allora: «Se stanno insieme il lupo e l'agnello chi rischia di più è l'agnello e nel Pd stanno insieme il capo dell'associazione padronale e l'operaio della Thyssen. È innegabile che c'è un conflitto».

Di qui la sfida: «Vorrei che Veltroni rispondesse sul fatto che in questi trent'anni le retribuzioni, i salari, gli stipendi, le pensioni degli italiani sono diventati dai più alti d'Europa ai più bassi. Questo si chiama conflitto sociale».

Con Rita Borsellino condivide il senso politico della Sinistra Arcobaleno che «non vuole essere un cartello elettorale, una scelta transitoria, ma il nuovo soggetto della sinistra. Un soggetto non solo alternativo alla destra, ma anche al Pd, perché non è tempo di correttivi a questo modello, ma di mutamenti».

E poi, per rafforzare la strategia del nuovo soggetto politico, ha aggiunto: «A



IL CANDIDATO PREMIER DELLA SINISTRA ARCOBALENO, BERTINOTTI

dimostrazione che questa esperienza continuerà ci siamo dati tre obiettivi di medio-lungo periodo: liberazione dalla precarietà del lavoro, compatibilità tra ambiente e sviluppo, liberazione delle persone da ogni forma di oppressione, che siano le merci o il fondamentalismo».

In Sicilia, però, la Sinistra Arcobaleno è alleata con il Pd. Ma dalle parole di Bertinotti sembra emergere, o almeno sembra di capire, che si tratta solo di un'alleanza con Anna Finocchiaro, candidata

alla presidenza della Regione. Bertinotti: «Noi in Sicilia (per le regionali è consentito un solo voto di preferenza, ndr) appoggiamo Rita Borsellino, perché riteniamo necessaria una svolta rispetto alla politica di Cuffaro e che tutta la cultura e la storia che la Borsellino ha interpretato in modo egregio in questi anni abbiano la possibilità di esprimersi in un'alleanza con la Finocchiaro».

Bertinotti, sull'esperienza del governo Prodi, sembra fare autocritica: «Non ce l'abbiamo fatta nell'essenziale, cioè nel

cambiare le politiche di Berlusconi e dare risposte su pensioni e salari. Ci siamo battuti, ma non ci siamo riusciti». Riferendosi alle polemiche che erano nate per l'utilizzo del «tesoretto», Bertinotti ha sottolineato che «il governo è stato sordo alla richiesta di dare i soldi a chi ne aveva bisogno. Ora tutti gridano che i salari sono bassi, ma perché non abbiamo dato gli aumenti quando era possibile?».

In concreto, sulle cose da fare a livello nazionale, Bertinotti ha ripetuto il superamento della legge Biagi con la trasformazione del contratto a tempo determinato in tempo indeterminato: «La precarietà non va compensata, va eliminata».

Infrastrutture e Ponte sullo Stretto: «L'elemento fuorviante che impedisce un impegno in questa direzione è la via di fuga che si è presa sul Ponte. Invece di affrontare le quotidianità che impediscono una vita minimamente decente alla popolazione, anche affrontando i problemi strutturali della mobilità, cercano la via di fuga delle grandi opere che per fortuna non si fanno. Ma è uno scontro tra due modelli di sviluppo».

LOTTA DI CLASSE

In questi ultimi trent'anni salari, stipendi e pensioni degli italiani sono diventati i più bassi d'Europa. Che ne dice il segretario del Pd?

IN SICILIA

Questa intesa della Borsellino con la Finocchiaro è solo una scelta transitoria. Il nuovo soggetto della sinistra rimane alternativo al Pd

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: incentivi a chi ritarda la pensione - Scontro con la Lega sul voto agli stranieri

Il Pdl rilancia il bonus Maroni

Luca Ostellino
ROMA

■ In attesa di sottoporre agli italiani il nuovo "contratto", Silvio Berlusconi indica i primi obiettivi che il suo Governo si impegna a realizzare in caso di vittoria nelle prossime elezioni politiche. Quattro promesse agli elettori, che corrispondono ad altrettanti "bonus", a partire dalla reintroduzione degli incentivi per restare al lavoro previsti dalla riforma Maroni, abrogata dal centro-sinistra. Gli altri bonus - bonus bebè, bonus affitti e bonus casa, con l'abolizione dell'Ici sulla prima abitazione - serviranno a dare maggiore potere d'acquisto alle famiglie.

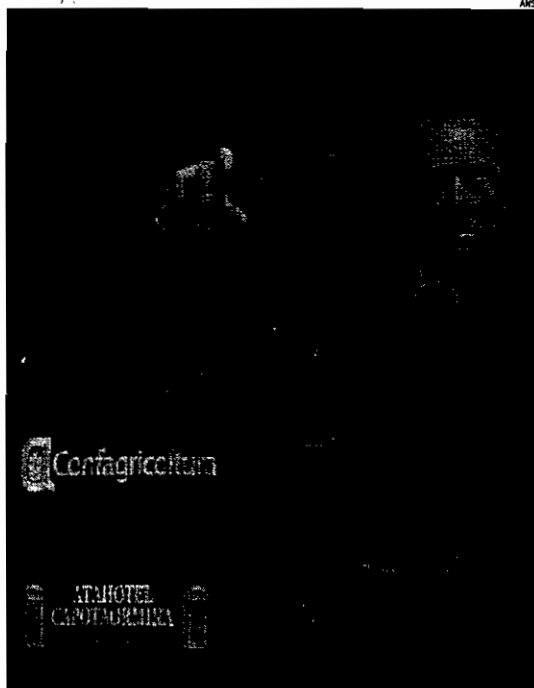
«La reintroduzione degli incentivi per restare al lavoro sarà una delle riforme che faremo immediatamente una volta al governo», ha detto il leader del Pdl, sottolineando la grande utilità di una misura che «consente di restare al lavoro» anche dopo che si è raggiunta l'età pensionabile «con uno stipendio del tutto detassato». Tra le iniziative promosse per accrescere il potere d'acquisto dei cittadini, Berlusconi indica poi la detassazione completa dei premi di produttività e degli straordinari pagati dalle aziende e l'abrogazione dell'Ici. «Restituiranno alle famiglie che hanno un nuovo bambino il bonus bebè e tutta una serie di altri aiuti: dal bonus per le locazioni per le famiglie che non possono pagare il canone, al piano casa che dovrebbe dare a quel 13% di famiglie che non ha ancora la proprietà la possibilità di averla».

Le cose da fare subito non sono certamente poche. Berlusconi torna a parlare della riapertura dei cantieri per le opere necessarie a colmare il «gap infrastrutturale» con il resto d'Europa. «I tempi penso saranno molto brevi», assicura, ricordando la decisione del Governo uscente di azzerare i contratti «anche per ope-

re epocali come il traforo del Frejus e i trafori montani, i corridoi europei e il ponte sullo Stretto, che vanno rimesse in corso». Altra priorità sarà quella di risolvere il problema dell'immondizia a Napoli e in Campania.

A garantire la sicurezza dei cittadini saranno poi diverse misure, a partire da frontiere chiuse come nel resto d'Europa. «Aumenteremo i campi di accoglienza temporanea: stipuleremo accordi che ci consentiranno di portare indietro gli immigrati», assicura Berlusconi, che sul fronte delicato dell'immigrazione ha però provocato il primo scontro all'interno del centro-destra della campagna elettorale. Dopo settimane di completo feeling con la Lega, anche sulla vicenda Malpensa, l'apertura fatta ieri dal Cavaliere sul voto agli immigrati non è piaciuta al Carroccio che ha replicato duramente con una nota di Roberto Calderoli. Berlusconi aveva preso l'impegno proprio con una platea di immigrati: «Prossimamente, con il mio nuovo Governo ci sarà la discussione sulla concessione del voto amministrativo ai cittadini stranieri. Vedremo come fare per stabilire i criteri». Un'idea promossa in passato anche da Gianfranco Fini e accolta nel medesimo modo dalla Lega. «Una stramberia», ha ribadito ieri Calderoli.

Mentre la questione del confronto tv tra i candidati premier di Pdl e Pd continua a tenere banco, con Berlusconi a sostenere che a impedirlo è la legge sulla par condicio e il Pd ad accusarlo di avere paura, nel duello a distanza con Walter Veltroni la lotta alla mafia è diventata un nuovo argomento di scontro. «Peccato che tre anni fa il suo partito non sia stato così schizzinoso...», ha replicato a brutto muso il leader del Pdl a Veltroni, che, a Reggio Calabria, aveva "invitato" la 'ndrangheta a non votare per il Pd.



«Impossibile il duello tv». Silvio Berlusconi ieri a Taormina

PATTO CON GLI ITALIANI

Nuovo contratto, firma al gazebo

Dallo studio televisivo di Bruno Vespa al gazebo di una piazza italiana. Sarà con ogni probabilità questo il "palcoscenico" sul quale Silvio Berlusconi firmerà il nuovo contratto con gli italiani. Il gruppo del Pdl che segue la propaganda elettorale vi sta lavorando alacremente. L'obiettivo è quello di evitare ripetizioni: per questo le modalità della firma del documento devono tassativamente essere differenti da quelle del pur fortunato espediente del 2001. «Il programma è stato votato dai cittadini nei ga-

zebo presenti in tutta Italia - rivelano dall'entourage del Cavaliere -, è dunque logico chiudere il cerchio in quello stesso posto con la firma del documento». Documento, appunto, non ancora contratto. L'esigenza di nuovo potrebbe infatti portare a cambiare la veste. Questa volta la scelta potrebbe cadere sul patto. Anche perché il Pd parte in questi giorni con la nuova campagna dal titolo: «Prima di firmare un altro contratto con Berlusconi, pensa a come è finito quello del 2001».

M. Se.

[VERSO IL VOTO]

Veltroni invoca un nuovo patto sociale

«Contro il lavoro precario un progetto comune a imprenditori e operai nell'interesse del Paese»

In tv o altrove

Finocchiaro vuole sfidare Lombardo

«Vedo che Lombardo continua a inseguirmi correndomi dietro sui temi della mia campagna elettorale. Parla di legalità, crescita, riforma della pubblica amministrazione, eliminazione degli enti inutili senza avanzare, però, nessuna proposta concreta». Lo ha detto ieri Anna Finocchiaro, candidata alla presidenza della Regione Siciliana nel corso di una manifestazione elettorale a Siracusa.



«Lombardo cerca di accreditare una immagine di nuovo - ha aggiunto - che però viene smentita continuamente dal suo compare e alliere, Cuffaro, che spesso gli fa da portavoce, polemizzando con me sul merito di molte questioni. A testimonianza della totale continuità tra i due esponenti di centrodestra. Per smascherare questa continuità - conclude Finocchiaro - io voglio confrontarmi pubblicamente con Lombardo. Penso sia doveroso nei confronti dei cittadini siciliani. Le sedi possono essere tante. Abbiamo già ricevuto inviti a confronti televisivi o radiofonici che Lombardo ha sempre rifiutato. Credo che sia arrivato il momento giusto. Lombardo non si sottragga».

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Da «si può fare» a «lo stiamo facendo». Arrivato all'ottantesima tappa del tour elettorale, Veltroni cambia lo slogan della sua campagna e ottiene il pieno sostegno del premier spagnolo. «Caro Walter, hai l'appoggio di Zapatero e degli spagnoli», dichiara il ministro del Lavoro iberico, Caldera, ospite alla conferenza operaia organizzata dal Pd a Brescia.

L'annuncio indiretto risolve l'impasse delle settimane scorse, durante le quali al loft di piazza Sant'Anastasia si discuteva dell'opportunità di un incontro tra i due in Italia. Alla fine, era prevalsa l'idea di non turbare il fronte

cattolico che vede l'avanzamento del governo spagnolo sui diritti civili come fumo negli occhi. Ma Zapatero, reduce dalla seconda vittoria elettorale, ha voluto ugualmente far sentire la sua vicinanza a Veltroni, perché - spiega il ministro spagnolo - per la Spagna «è essenziale che in Italia ci sia un governo progressista che faccia avanzare l'idea di Europa sociale».

Guardando all'Ue, il capo del Pd ne fa anche una questione anagrafica, assestando un colpo a Berlusconi: «I premier europei hanno circa la mia età, un tempo della vita in cui, con un giusto mix tra esperienza e energia, c'è la possibilità d'impostare un lavoro di lungo periodo». Tant'è che la sua ambizione è di andare al governo «per due legislature», così da sviluppare una vera «stagione riformista».

A Brescia, dove non manca di ricordare la strage di piazza della Loggia, Veltroni parla di lavoro. E incontra i segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Bonanni e Angeletti. Contro la precarietà informa che il ddl per garantire il salario minimo legale è pronto per il primo, eventuale, Consiglio dei ministri targato Pd: «Il nostro è un nuovo partito la cui identità risiede nell'es-



VELTRONI SCENDE DAL PULLMAN AL SUO ARRIVO A CATANIA

sere un grande partito del lavoro», afferma confidando nei favori degli operai che «sono persone concrete» e potranno contare su una forza politica intenzionata a «unire il Paese» nell'interesse collettivo.

Basta con le divisioni di classe e di censo: «Nel futuro della vita di un giovane italiano non deve contare la dichiarazione dei redditi del padre», sottolinea Veltroni, capovolgendo il senso di un'affermazione che fece Berlusconi alla fine della campagna elettorale del 2006.

Proprio ripensando a quella campagna, il segretario del Pd invita a non dare troppo credito ai sondaggi: allora accreditavano un grosso vantaggio dell'Unione e sbagliarono. Ora, il rischio di prendere abbagli è aggravato dalla grande quantità d'indecisi che, però, Veltroni spera di convincere. Anche con il Democratic Day in programma oggi con gazebo sparsi in tutta Italia, per mobilitare il popolo delle primarie e non solo.

A Latina, raggiunta ieri nel tardo pomeriggio, Veltroni è tornato sul tema della criminalità organizzata, punzecchinando ancora una volta Berlusconi per non aver aderito alla richiesta d'isolare il voto mafioso. «Ciascuno si comporta secondo coscienza, io ho sentito di dirlo». Quanto al rischio di brogli, ripetutamente evocato dal Cavaliere, ci pensa D'Alema a replicare: «Sono stati indagati due esponenti di Fi a Palermo, è un tema su cui effettivamente bisogna stare attenti».

Del governo che ha in mente Veltroni non rivela ancora i nomi, riservandosi di annunciarne «qualcuno» a ridosso delle elezioni. Ma precisa fin d'ora che ci saranno anche persone «esterne ai partiti», così come tra i capilista del Pd. Con l'opposizione vorrebbe instaurare un rapporto di collaborazione almeno sulle riforme, insiste, lamentando il blocco che impedisce di andare al voto con una nuova legge elettorale: «Hanno detto no perché fecero prevalere gli interessi di parte su quelli nazionali».

Veltroni: nuovo patto sociale

Alleanza fra produttori alla conferenza operaia - Priorità a salari e alloggi

Lina Palmerini

BRESCIA. Dal nostro inviato

■ Sul palco i quattro operai candidati dal Partito democratico, in platea i tre leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil. E Walter Veltroni, quando prende la parola, spiega le ragioni di quest'appuntamento dal nome anche un po' démodé: conferenza operaia. «Vogliamo recuperare un rapporto organico con le fabbriche. La politica è uscita dai luoghi di lavoro, ora deve tornarci e fare di più: candidare chi può rappresentare gli interessi di questo mondo. Il Partito democratico deve avere l'identità di un grande partito del lavoro». Dunque, non è una scelta casuale anche l'aver usato un'espressione passata di moda perché, appunto, gli operai, la fabbrica erano usciti perfino dal linguaggio del centro-sinistra, ultimamente più impegnato ad accreditarsi presso il mondo finanziario. Il risultato è quello che raccontano le ultime elezioni: le tute blu che scelgono il centro-destra nonostante l'iscrizione ai sindacati, perfino alla Cgil. Un mondo operaio del Nord che vota Bossi e Ber-

lusconi, che è uscito dal sentiero ideologico e non garantisce più fedeltà a prescindere. E allora il Pd prova a rimettere un piede in fabbrica imitando gli avversari, come dice Tiziano Treu: «La Lega sin dalle origini ha candidato operai trovando una sintonia con questo mondo. Adesso lo facciamo anche noi».

L'appuntamento al PalaBrescia diventa l'altra faccia di un tentativo del Pd: se a Vicenza si è declinato il nuovo impegno del Pd sulle imprese, a Brescia si cerca di recuperare la sintonia con i lavoratori. Ieri, insomma, si chiudeva un cerchio: una sintesi tra lavoro e impresa che diventa quello che Veltroni chiama «il nuovo patto tra produttori. Lo dico dalla conferenza operaia: la crescita è la condizione vitale». Non spariscono le imprese, anche se in questo palco non ci sono, il leader Pd non le dimentica: «Voglio che l'unico vincolo sia quello della sicurezza. E poi voglio che mille imprese crescano».

Veltroni ha di fronte Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti e la sintonia c'è. Anche il leader della Cisl parla di

«una sinistra che non è mai stata così progressista. Nel programma del Pd sono entrate la partecipazione economica o il salario di produttività». E per Bonanni c'è pure la soddisfazione di vedere che «è cominciata una rincorsa tra gli schieramenti sulla questione salariale. Ma va dato atto a Veltroni di essere stato il primo». Qualcosa che stride ancora c'è. Lo fa sentire Epifani quando parla di «un attacco ingiusto ai dipendenti pubblici, non sono tutti fanulloni». Il riferimento è a Pietro Ingrò che ieri non c'era nonostante sia il candidato-simbolo di un Pd che vuole legittimare il suo percorso riformista. «Sta poco bene», spiega Cesare Damiano. A salutarlo dal palco ci ha pensato Veltroni dandogli solidarietà per le minacce dei terroristi.

Ma la "sostanza" che Veltroni offre ai lavoratori è quella della lotta alla precarietà (il salario minimo a mille euro) e del piano casa. «Le amministrazioni mettono a disposizione delle aree, le imprese investono e affittano alloggi a prezzi calmierati. E serve un'operazione di dismissione volontaria

del milione di appartamenti di edilizia popolare: gli inquilini possono comprarli a prezzi calmierati, poi, con quei soldi, si investe in nuovi piani casa». E c'è la sicurezza sul lavoro. «Martedì vareremo il decreto», annuncia Enrico Letta che qui ha seminato bene, e si sente dagli applausi: «Tra la Toscana e la Lombardia ho scelto di candidarmi qui, dove la sfida è più difficile». Sono contenti i quattro operai che portano la bandiera Pd in fabbrica: Antonio Boncuzzi, scampato alla tragedia Thyssen, la precaria del call center, Loredana Icardi, Alberto Tosa dell'Iveco e Franca Biondello, dipendente in una Asl. Serve tempo per compiere la svolta riformista. «Ma noi ci candidiamo per due legislature. Si può fare, anzi, lo stiamo già facendo», conclude Veltroni.

Oggi il «gazebo day» e la mobilitazione del popolo delle primarie: un milione di volontari porta a porta per tentare la «rimonta finale».



Radio 24

Dornani alle 9 Walter Veltroni a Viva Voce

VERSO LE ELEZIONI
MODELLI DI WELFARE



Veltroni ha annunciato tra i primi atti di governo il riconoscimento dell'indennità legata ai corsi di aggiornamento

Berlusconi punta alla piena applicazione della legge Biagi con il recupero dell'impiego intermittente e il via alla banca del lavoro

Flexsecurity, la tentazione danese di Pd e Pdl

Treu: «Per noi bonus disoccupazione solo al 60%» - Sacconi: «Bene le sanzioni per chi rifiuta il posto»

ROMA

La politica italiana guarda al modello sociale scandinavo: l'importazione di pezzi della flexsecurity danese è nei programmi del Pd e del Pdl, sia pure con diverse impostazioni.

L'indennità universale per i disoccupati, legata alla partecipazione ai corsi di formazione e allo sviluppo delle politiche attive del lavoro, sono i capisaldi di un ddl che verrà presentato da Walter Veltroni, in attuazione della legge 247 che recepisce il

ASSUNTI E LICENZIATI

I responsabili welfare dei due poli sottolineano il dinamismo del sistema. Pdl: è come il Nord Est. Pd: hanno ottimi ammortizzatori sociali

protocollo sul welfare. Anche la ricetta per il mercato del lavoro del Pdl trae ispirazione dall'esperienza danese, prevedendo un'ampia flessibilità, il coinvolgimento di una pluralità di soggetti nell'offerta formativa con il decollo della Borsa lavoro, e l'effettività delle sanzioni per chi percepisce l'indennità e rifiuta l'impiego proposto.

Tiziano Treu (Pd) nel 2005 si è recato in Danimarca e in Svezia con gli allora responsabili lavoro dei Ds e del Prc - poi diventati ministri - Cesare Damiano e Paolo Ferrero ed ha riportato l'esperienza in un libro: «Sono sempre stato attratto dal modello sociale scandinavo - spiega -. Del resto anche l'Unione euro-

pea ne suggerisce l'adozione, ma non si può applicare da noi tale e quale, poiché la Danimarca è un paese piccolo e ricco. Le idee di fondo, tuttavia, possono essere importate, ovvero il sostegno universale per chi perde il lavoro, che prescinde dal tipo di contratto. Insieme al welfare attivo, con la presa in carico del disoccupato da parte dei servizi per l'impiego». Quanto al livello dell'indennità, Treu non crede che si potrà arrivare al 90% come in Danimarca, «il riferimento potrebbe essere quello contenuto nella proposta della commissione Onofri del 1997» che «prevedeva una copertura pari al 60% della retribuzione, per circa 3 miliardi di costo».

Anche per Maurizio Sacconi (Pdl) il modello danese va preso in considerazione, ma con cautela: «È come dire prendiamo il modello veneto o trentino, perché la dimensione è quella di una Regione», premette. Cosa si potrebbe importare nel nostro Paese? «Hanno un mercato del lavoro molto dinamico - spiega - con soggetti pubblici e privati che offrono opportunità di lavoro, ed un solido nesso tra i sussidi percepiti e l'obbligo di accettare l'impiego, altrimenti scattano le sanzioni che in Italia non sono effettive».

Sulla possibilità di importare anche la totale flessibilità in uscita, prevale la cautela. Per Treu non è necessario: «Non è detto che la flexsecurity debba essere accompagnata dalla completa libertà di licenziare - sostiene -. La Svezia non ha la completa libertà di licenzia-

mento, c'è il principio di giusta causa che considero un elemento di civiltà. In Danimarca anche se non è la legislazione a prevedere la giusta causa, la materia è disciplinata dagli accordi collettivi». A chi chiede di riaprire il tema dell'articolo 18 Treu risponde «datemi anzitutto gli ammortizzatori sociali danesi e poi ne parliamo».

Diversa l'impostazione di Sacconi: «Quello degli ammortizzatori sociali è un alibi, visto che da noi il mercato non funziona anche in casi in cui i livelli delle indennità sono adeguati, perché c'è una diffusa propensione a godere fino in fondo delle tutele senza accettare il nuovo lavoro. La responsabilità - continua - è della scarsa propensione all'applicazione delle sanzioni che non rappresentano più un deterrente». Sacconi da sottosegretario al welfare firmò una circolare per rendere effettive le sanzioni, prefigurando il reato di truffa per chi continuava a percepire l'indennità rifiutando un posto equipollente: «Dalla Danimarca più che i sussidi prenderei le sanzioni, la circolarità del mercato del lavoro e il sostegno alla formazione che da noi è un vero fallimento». Quanto ai licenziamenti facili: «Nei Paesi scandinavi non si è traumatizzati dalla flessibilità in uscita, come del resto in alcune realtà del Nord Est italiano dove c'è molta offerta di lavoro - conclude Sacconi -, mentre in buona parte del nostro Paese, per chi resta disoccupato c'è solo angoscia e solitudine».

G. Pog.

VERSO LE ELEZIONI
MODELLI DI WELFARE



Veltroni ha annunciato tra i primi atti di governo il riconoscimento dell'indennità legata ai corsi di aggiornamento

Berlusconi punta alla piena applicazione della legge Biagi con il recupero dell'impiego intermittente e il via alla banca del lavoro

Flexsecurity, la tentazione danese di Pd e Pdl

Treu: «Per noi bonus disoccupazione solo al 60%» – Sacconi: «Bene le sanzioni per chi rifiuta il posto»



Indennità universale

■ Tra i primi atti di governo, in caso di vittoria elettorale, il Pd ha annunciato un Ddl per una nuova indennità universale per i disoccupati legata alla effettiva partecipazione a corsi di formazione professionale.

Salario minimo

■ Altro provvedimento che verrebbe preso dal nuovo governo guidato da Walter Veltroni è un Ddl sul "compenso minimo legale" per ogni lavoratore, con un salario intorno ai 1.000-1.100.

Incentivi all'apprendistato

■ Tra le altre misure annunciate (tra cui spicca l'innalzamento dell'indennità di disoccupazione al 60%) è poi previsto l'allungamento del periodo di prova, l'incentivazione dell'apprendistato, il tetto di due anni sui contratti atipici, l'estensione delle tutele fondamentali a tutti i lavoratori.

Formazione permanente

■ È pensata come un nuovo diritto di cittadinanza e sarà integrata con un sistema efficiente di servizi per il reimpiego.

Attuazione legge Biagi

■ La piena attuazione della legge Biagi rappresenta il piano d'attacco del programma del Pdl. In caso di vittoria elettorale verrebbero recuperati alcuni istituti finora mai implementati con l'obiettivo della piena occupazione (lavoro intermittente che è stato cancellato dal Protocollo welfare, nuovi incentivi al part-time). La flessibilità di ingresso nel mondo del lavoro verrebbe rafforzata con schemi di formazione.

Fine della precarietà

■ Per realizzare una maggiore inclusione nel mercato del lavoro sono stati annunciati strumenti come il voucher per la regolarizzazione di spezzoni lavorativi, la riforma degli ammortizzatori sociali.

Borsa lavoro

■ Per facilitare l'incontro tra domanda e offerta d'impiego.

Lotta al sommerso e sicurezza

■ Incremento delle tutele, delle garanzie e dei controlli in materia di sicurezza sul lavoro anche attraverso incentivi alle imprese.

VERSO LE ELEZIONI
MODELLI DI WELFARE



Veltroni ha annunciato tra i primi atti di governo il riconoscimento dell'indennità legata ai corsi di aggiornamento

Berlusconi punta alla piena applicazione della legge Biagi con il recupero dell'impiego intermittente e il via alla banca del lavoro

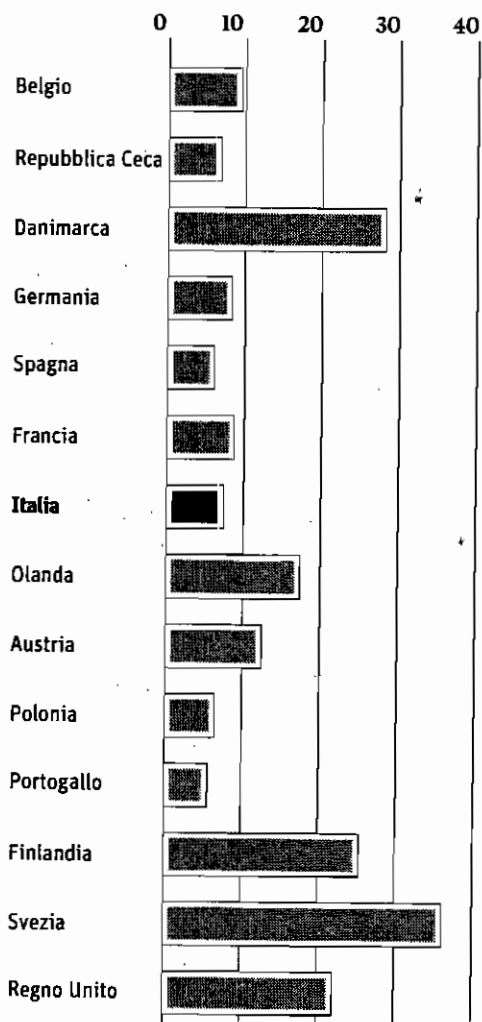
Flexsecurity, la tentazione danese di Pd e Pdl

Treu: «Per noi bonus disoccupazione solo al 60%» – Sacconi: «Bene le sanzioni per chi rifiuta il posto»

Le politiche per il lavoro più costose d'Europa

PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALLA FORMAZIONE CONTINUA

Dati 2006. In %

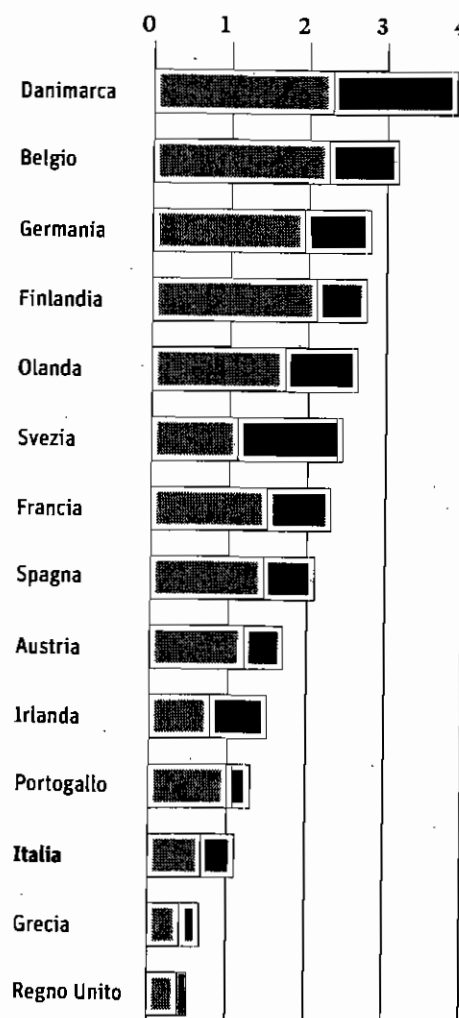


Fonte: Commissione Ue, 2006

SPESA PUBBLICA PER IL MERCATO DEL LAVORO

Dati 2001. In % del Pil

■ Politiche passive ■ Politiche attive



Fonte: Commissione welfare danese

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Lettera

Dirigenza locale con compiti distinti

Sul rinnovo dell'ultimo contratto di enti locali e regioni alcune precisazioni necessitate da affermazioni non rispondenti a verità sull'operato dell'Anci. Poi alcune utili proposte, affinché si passi rapidamente ai fatti.

Sulla recente vicenda contrattuale un'analisi costruttiva dovrebbe concentrarsi sul superamento di taluni fattori distorsivi. Il sistema di contrattazione nel settore pubblico va urgentemente riformato. Nei tempi, con il passaggio dal biennio al triennio economico. Nelle procedure, farraginose che rallentano la trattativa, che innescano dinamiche retributive incontrollabili, che limitano l'autonomia delle parti. Inoltre, tempi e procedure defatiganti svuotano la capacità della contrattazione integrativa di finanziare gli istituti legati a produttività e merito. Un impulso decisivo e strutturale a efficienza e produttività della pubblica amministrazione passa attraverso queste correzioni. E passa, da subito anzi da ieri, dall'adozione da parte di ciascuna amministrazione di modelli e strumenti di valutazione capaci di premiare il merito e incentivare le buone *performance*. È necessario quindi un approccio riformatore nel medio-breve periodo; l'attuazione nei prossimi mesi dell'impegno programmatico, assunto a chiusura dell'accordo contrattuale, ad ampliare la parte accessoria della retribuzione legata alla produttività; oltreché oggi un po' di coraggio nel recuperare la sostanza originaria di regole e obiettivi, che l'ordinamento già prevede, nella cornice di una grande operazione culturale di educazione e insemminazione dei

principi dell'efficienza e del merito, la cui riuscita dipende dalla condivisione di tutti, e non dall'introduzione di forme esterne di controllo, che non potranno che risolversi in adempimenti burocratici. Poi nell'ambito di un programma di riqualificazione della spesa pubblica attenzione certamente andrà riposta alla spesa per il personale studiando sistemi che aiutino a innalzare i rendimenti e a liberare risorse verso gli investimenti. È inoltre indispensabile avere una legislazione più lineare che consenta di programmare gli obiettivi in base alle risorse e non più regole in materia di personale che mutano annualmente. Da ultimo, sulla questione della coabitazione nell'ordinamento degli enti locali di direttore generale e segretario comunale, la proposta Anci è per una riforma della dirigenza locale e dell'organizzazione dell'ente, per adeguarla alla più ampia autonomia riconosciuta dalla Costituzione. In questo contesto va ripensata la figura di vertice dell'amministrazione locale. Mantenere una posizione di conservazione significa rinunciare a governare un processo che altri soggetti assumeranno per i Comuni e quindi non tener conto di un indirizzo forte che sembra emergere verso una più netta distinzione fra dirigenza fiduciaria e dirigenza professionale, la prima privata di compiti gestionali e deputata a funzioni di coordinamento. Su questo tema bisogna confrontarsi con spirito costruttivo e con la finalità di assicurare maggiore capacità di attuazione dell'indirizzo politico dell'organo di governo e maggiore efficienza alla macchina amministrativa.

Veronica Nicotra
Capa di gabinetto Anci

Pagamenti della Pa

La rateazione salva dal filtro fiscale

Alessandro Sacrestano

La rateazione delle somme a debito rappresenterà un'ancora di salvezza per i contribuenti che rivestano, contemporaneamente, la figura di debitori e creditori di enti pubblici.

Dal direttiva Equitalia (si veda «Il Sole 24 Ore» di venerdì e di ieri), nella parte relativa ai nuovi adempimenti cui sono chiamate le pubbliche amministrazioni e le società da essa interamente partecipate, ai sensi dall'articolo 3, comma 4 del decreto 40/2008, infatti, non è chiaro se la domanda di dilazione del debito porterà sempre in dote la cancellazione del pignoramento.

Per effetto delle disposizioni di quel decreto, il soggetto pubblico, prima di effettuare un pagamento superiore a 10 mila euro, deve inoltrare un'apposita richiesta a Equitalia. L'eventuale sussistenza, dopo il controllo di questa, di un inadempimento derivante da cartelle esattoriali scadute e non pagate dal contribuente, pari almeno a 10 mila euro, obbliga l'agente della riscossione a darne comunicazione all'amministra-

zione richiedente entro cinque giorni dalla richiesta. Il soggetto pubblico, a sua volta, deve sospendere il pagamento per 30 giorni. Se il debito dell'amministrazione risultasse superiore all'ammontare complessivo dell'inadempimento rilevato in capo al beneficiario, l'amministrazione dovrà procedere, senza nessun giustificato ritardo, al pagamento della parte eccedente il debito. La norma prevede che se nel corso dei 30 giorni durante i quali opera la sospensione del pagamento, il contribuente provvede a saldare il proprio debito o, comunque, a ridurre l'entità, Equitalia deve darne pronta comunicazione al soggetto pubblico, liberando le somme che possono essere corrisposte al beneficiario.

Nel contempo, inoltre, l'agente della riscossione dovrà procedere alla notifica del pignoramento del credito. In assenza di questa procedura, infatti, decorsi i 30 giorni, l'amministrazione dovrà liquidare a favore del beneficiario l'intero ammontare a suo credito.

Ebbene, nella direttiva Equitalia ha sottolineato che l'eventuale

istruttoria dell'istanza di rateazione non può in nessun modo limitare le garanzie poste a sostegno del credito erariale o previdenziale. Nelle more dell'istruttoria dell'istanza di rateazione, quindi, le somme in mano alla Pa saranno oggetto di pignoramento. Tuttavia, lo stesso concessionario ha affermato che con la richiesta di dilazione delle somme iscritte a ruolo, la qualifica di soggetto inadempiente, con il conseguente blocco dei pagamenti, rimarrebbe a carico del contribuente limitatamente al ristretto tempo tecnico necessario all'esame dell'istanza di dilazione e alla conclusione del relativo procedimento. In sintesi, ciò dovrebbe equivalere a dire che, una volta conclusa positivamente l'istruttoria, Equitalia dovrebbe liberare le somme dal pignoramento.

Tuttavia, la direttiva del concessionario sottolinea anche che la presentazione della richiesta di rateazione in un momento successivo a quello di svolgimento di atti espropriativi può assumere una connotazione dilatoria che non può recare pregiudizio per la realizzazione dei crediti pubblici iscritti a ruolo. Resta da vedere se, e in che modo, questa precisazione potrà trovarsi in contrasto con l'esplicita previsione del legislatore di concedere la dilazione anche successivamente all'inizio dell'azione esecutiva.